

Prof. Franco Franceschini

E-mail: franceschini@ilpensierovivo.org

Sito web: <http://www.essereconsapevoli.it/>

Data: 3 gennaio 2008

IL MESSAGGIO DELL'ASSOLUTO

Attraverso un organo a noi sconosciuto riceviamo costantemente un'informazione che ha per oggetto l'**assoluto**. Si ricorda che per assoluto si intende "*libero da qualsiasi limitazione, restrizione o condizione*". Ciò ci educa a convivere con noi stessi e con ciò che convive con noi. Infatti attraverso la percezione dell'assoluto e alla sua convivenza possiamo riconoscere l'essenza assoluta del nostro essere cioè la sua esistenza indipendentemente da qualsiasi limitazione, cioè noi esistiamo -punto!- E' opportuno essere consapevoli del fatto espresso dalla impossibilità di un approccio razionale (misurabile) con l'assoluto. Infatti la sua misurazione contraddice la sua definizione essendo esso indipendente da qualsiasi limitazione, ciò vale quindi anche per la consapevolezza di noi stessi, non essendo essa quindi razionalizzabile. Scende che il nostro "essere" non trova la sua adeguata comprensione (traduzione) nell'aggettivo "quanto" e quindi non appartiene né allo spazio né al tempo. Questi ultimi rappresentano un habitat assegnatoci affinché il nostro essere assoluto possa coesistere in modo costruttivo con l'aspetto sensoriale da noi posseduto. In tale visione esiste un modo di essere razionale che essendo gestito dal "quanto" matematico permette la convivenza tra l'assoluto e il relativo. Ciò è reso possibile dalla **duplice natura della matematica**: figlia dell'assoluto e madre del relativo.

Questa duplice valenza riportata nel rapporto umano permette la convivenza (da non confondere con la comprensione) tra la dimensione razionale che abbiamo verso noi stessi e noi stessi. Ad esempio ognuno di noi può porsi delle domande in quanto è possibile attraverso la dimensione razionale interagire con il noi assoluto. Le due parti sono scollegate in quanto contrariamente non avrebbe senso porsi domande su argomenti di cui conosciamo già la risposta. Essere consapevoli di vivere l'assoluto ci rende consapevoli di poter colloquiare anche con noi stessi, cioè di calare il nostro assoluto nella dimensione di persona umana.